

BANCHE, IL GOVERNO VALUTA INTERVENTI SELETTIVI ATTRAVERSO GARANZIE E MORATORIE

Credito, allo studio nuove misure

*La fiammata delle materie prime può mettere a rischio la ripresa italiana
C'è il nodo del Temporary Framework*

DI LUCA GUALTIERI

Qualche banchiere lo avrebbe già sussurrato all'orecchio dei più stretti collaboratori di Mario Draghi: senza nuove misure di sostegno al credito, le conseguenze della crisi ucraina potrebbero mettere a rischio la ripresa italiana. La fiammata delle materie prime e le perdite di fatturato di chi esporta a Mosca e a Kiev rappresentano un'incognita per il governo che, per il momento, si tiene a portata di mano la cassetta degli attrezzi. Da Palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia non trapela ancora nulla di ufficiale, ma al vertice delle grandi banche si scommette su qualche iniziativa concreta già per le prossime settimane. La strada più facilmente percorribile sarebbe un prolungamento selettivo dei sostegni messi in campo nel corso della pandemia, a partire dalle garanzie pubbliche sul credito. All'inizio del 2022 l'importo complessivo dei finanziamenti erogati sotto lo scudo del Fondo

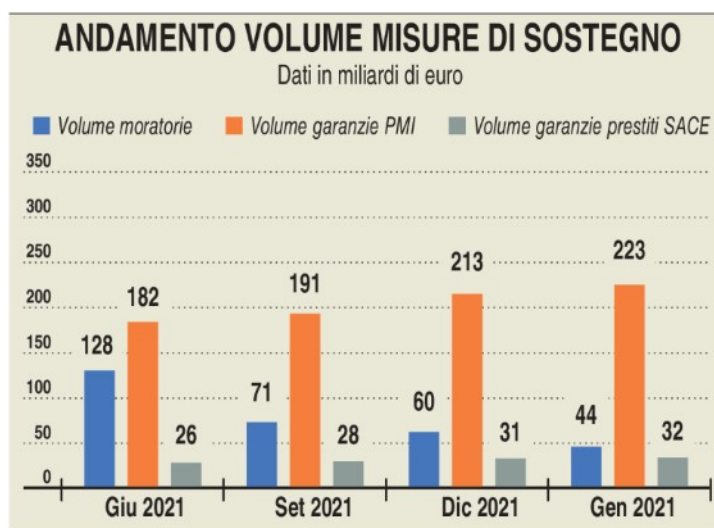
Pmi e di Sace ha superato i 250 miliardi anche, se con l'attuale quadro normativo, da luglio si assisterà a un soft landing. Per il Fondo Pmi non si tratterà ancora di un ritorno al regime pre-Covid ma di un periodo di phasing out che accompagnerà banche e imprese verso la nuova normalità. Nel dettaglio le percentuali di copertura saranno rimodulate, verrà reintrodotta il vecchio modello di valutazione e torneranno sia le commissioni sulle operazioni sia quelle per il mancato perfezionamento.

Se il quadro macroeconomico dovesse deteriorarsi il governo potrebbe però decidere di confermare l'attuale regime emergenziale sino all'autunno, se non sino a fine anno. La misura potrebbe essere rivolta non a tutte le imprese, ma solo ai settori più colpiti dalla fiammata delle materie prime. Nella cassetta degli attrezzi c'è anche la riattivazione selettiva delle moratorie. Dopo diversi rinnovi infatti questa forma di sostegno è venuta meno alla fine dell'anno scorso, ma difficilmente sarà rinnovata

in assenza di cambi di rotta a livello europeo.

Occorre infatti ricordare che a giugno verranno meno le misure previste dal Temporary Framework in materia di aiuti di Stato e, dunque, che gli spazi di manovra per le banche si faranno più angusti. In diverse occasioni l'Abi ha messo in guardia dai rischi di una riattivazione troppo rapida del precedente quadro regolamentare («Occorre evitare che il 2022 divenga un anno di nuova recessione», ribadiva ancora ieri il presidente Antonio Patuelli), ma per il momento Bruxelles conferma la tabella di marcia.

Nel frattempo ieri in borsa le banche hanno tirato il fiato dopo diverse sedute di calo. In piazza Affari l'indice settoriale ha guadagnato il 2,43% mentre gli analisti di Morgan Stanley puntualizzavano in un report che, per quanto riguarda i titoli Intesa Sanpaolo e Unicredit, «la recente correzione di mercato va ben oltre il valore della potenziale capital loss» a seguito della crisi ucraina. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Superficie 40 %